



Gruppo "MARIA" del R.n.S.
S. Maria della Consolazione
ROMA

"ESCI DALLA TUA TERRA!"

(Padre Mario Panciera, SCJ)



*
*
*
*
*

Anno VIII - N° 6
1991 / 1992

Domenica, 15 Marzo 1992

"ESCI DALLA TUA TERRA"

(P. Mario Panciera, SCJ)

* Trascrizione da audiocassetta, provvedendo ad alcuni tagli per favorirne la lettura *

- Piero:

Vi presento Padre Mario Panciera così come lo conosco personalmente: è un Dehoniano, teologo, ha aderito al Rinnovamento italiano da molti anni, ha fatto parte del Comitato Nazionale di Servizio [C.N.S.] fino all'anno scorso. Chi di noi è andato a Rimini ha potuto vederlo tutti gli anni sul palco insieme agli altri membri del CNS. In tutto questo tempo, con l'aiuto dello Spirito Santo, ha saputo veramente farsi dono per tutti noi. Ha scritto diversi libri sul RnS ed il più famoso, forse, è quello intitolato "Servi dello Spirito", molto utile soprattutto agli animatori, per la cura con cui è trattata la parte ministeriale. Attualmente Padre Mario Panciera si occupa principalmente della Comunità di preghiera del "RnS", che ha la sua sede nella Casa della nostra Rivista "Rinnovamento nello Spirito Santo". Padre Mario ha anche scritto moltissimi articoli pubblicati su detta Rivista. E' direttore responsabile del periodico mensile "Alleanza".

Stamattina ho lasciato la Comunità (li ho mandati tutti a vedere la Cappella Sistina) per venire qui. Sono contento di essere ora tra voi, anche soprattutto perché ho potuto ritrovare tanti volti che conoscevo; non sapevo dove avevano le radici, adesso lo so. Lode al Signore.

Piero mi ha presentato come teologo, ma io so che avete avuto don Renzo Lavatori al ritiro precedente. Di lui è appena uscito un volume che le Dehoniane hanno pubblicato e che troverete a Rimini, ancora sullo Spirito Santo. Penso che abbiate potuto godere della ricchezza, dell'abbondanza della parola di don Renzo Lavatori. A me è stato dato un tema diverso: "Esci dalla tua terra", questo è il titolo.

Allora, diciamo alcune cose. Andare. "Andare" vuol dire esattamente non stare fermi. La vita o è movimento, o è morta. Quindi, "vivere" vuol dire "muoversi" e non è un muoversi facendo delle corse o delle grandi camminate. No, vivere, muoversi, vuol dire operare, creare, agire e questo si può fare anche su una carrozzella, si può fare anche in un letto del dolore. Da questo punto di vista molti viventi sono però purtroppo morti, in quanto non operano. Infatti, se la vita non produce, non porta allo scopo per cui esiste, è inutile. Effettivamente se uno non raggiunge lo scopo dell'esistenza, la sua vita viene vanificata, vive inutilmente. Innanzi tutto non sarà mai felice e poi soffrirà perennemente di questa coscienza di essere infecondo, di essere sterile, di non produrre quello per cui esiste.

La vita moderna è movimento: siamo nell'età delle comunicazioni, della velocità, andiamo sulla luna, abbiamo i treni rapidi, super-rapidi, i missili, 300 all'ora, ecc., le macchine non sono più capaci di mantenere i ritmi, le corse, le gare, è tutto un correre, un andare, un non stare mai fermi. La nostra vita è così e lo si avverte ancor più se è paragonata con quella in altri Continenti.

Se andate in Africa, o in America Latina [non conosco l'Oriente] vedete subito che i ritmi della vita là sono completamente diversi. Un giorno, stavo in Messico e, viaggiando, ogni tanto vedevo che lungo le strade c'erano gruppi di persone che sostavano, avevano acceso il fuoco e mangiavano i loro panini. Dico: "Ma che strano Paese! Fanno il pic-nic sulla strada; potrebbero andare un po' più in là dove c'è quel bel prato verde". Chi stava con me e mi accompagnava si mise a ridere e mi spiegò che quelle persone non facevano il pic-nic, ma aspettavano la corriera". Pensate, chissà quando sarebbe arrivata la corriera, ma intanto loro stavano lì buoni buoni, seduti per terra ad aspettare.

Questo per dire come siano diverse le dimensioni "tempo" e "spazio" in questi Continenti. Per noi che siamo presi in un ritmo vorticoso, vedere questa dimensione più umana della vita, ha un fascino veramente incredibile. Io sogno questi popoli, questa gente. Per grazia di Dio e anche per il Rinnovamento sono stato in Messico, in Colombia e anche in Bolivia ed ho potuto constatare che questo modo di vivere è proprio la caratteristica del loro Continente. Però noi siamo qui e dobbiamo accettare le condizioni, le situazioni del nostro tempo, del luogo dove viviamo. La nostra vita è movimento, chi si ferma è morto e quindi dobbiamo seguire i ritmi della civiltà che ci circonda.

Ma se noi guardiamo in quella vita esemplare che è la vita di Gesù, vediamo che Gesù è stato fermo, è vero, per lungo tempo a Nazareth (30 anni), ma da quando è cominciata la sua vita pubblica è stato sempre in movimento, sempre a girare, sempre pellegrino, sempre da un paese all'altro. Quando lo volevano trattenerlo diceva che non poteva fermarsi, perché doveva portare la Buona Novella ad altri, non si fermava. Era un Uomo dinamico, aveva delle mete, degli scopi da raggiungere e, quindi, era sempre in movimento.

Davvero la qualità delle persone si vede proprio in questa capacità creatrice. Le persone creatrici non si fermano, hanno sempre qualcosa di nuovo e di diverso da fare.

Cercare il "nuovo" è anche un'altra caratteristica del nostro tempo. Voi giovani, permettetemi: una camicetta che va di moda quest'anno, l'anno prossimo non si può più indossare, cambia la moda da stagione a stagione; e poi, specialmente se il capo è firmato, si accetta di pagare l'osso del collo per avere quella firma nuova che è importante!

Vedete la diversità? La novità, "usa e getta", non si finisce più. In questa civiltà in cui niente dura, spesso, purtroppo, l' "usa e getta" vale anche per le persone. Ci si sposa, dopo un po' si è stanchi e si getta via la moglie, il marito; certo, questo è il massimo.

Il movimento. Parliamo del movimento, del muoversi, c'è molta diversità nel modo come ci si muove, non ci si muove sempre nel modo giusto. Molti si muovono tanto, girano, fanno tante corse, girano ma girano a vuoto, non concludono, sono persone inconcludenti. Questa Quaresima che viviamo è l'occasione perché il nostro girare si orienti verso la direzione giusta. Non vogliamo girare a vuoto, ma nella direzione giusta e la direzione giusta, visto che siamo in Quaresima, è il Tabor; cioè è là dove adesso appare il Signore, dove c'è l'incontro con il Signore.

Muoversi, come? Molti girano su se stessi e non si accorgono che sono sempre allo stesso punto. Altri vanno, continuamente, sempre indaffarati, ma non arrivano da nessuna parte. Purtroppo ne ho incontrate di persone così. E' strano, sembrano persone piene di idee, vulcaniche, parlano, dicono, ma non concludono.

Eppure, da quanto si desume dalla Bibbia, non è soltanto il muoversi che conta, ma è il "cambiare situazione": da una posizione così a così, e viceversa. Cambiare. Cosa dice il Signore ad Abramo?: "Esci dalla tua terra". Per cambiare veramente e seguire il nuovo progetto di Dio sulla sua persona, Abramo doveva cambiare, ma cambiare proprio radicalmente,

doveva sradicarsi, andare in un altro posto, in un'altra terra. Il progetto di Dio era quello di farne il padre della fede, colui che credeva, che si abbandonava pienamente alla parola di Dio; ma l'ordine è: "Esci dalla tua terra!". "Esci dalla tua famiglia, dalla tua casa, dalla tua posizione, esci da dove sei.". A qualcuno il Signore lo ha detto. A me lo ha detto, a qualcuno di voi lo ha detto. Quando vi siete sposati, per esempio, avete lasciato la vostra terra per andare verso un'altra terra promessa. Non so se poi avete trovato la terra "dove scorre latte e miele", ma il cambiamento c'è stato, doveva esserci, altrimenti avreste continuato a crescere, come si dice, attaccati alla gonna della mamma!

Se qui ci fosse il Signore e ci dicesse: "Esci!", cosa risponderemmo? Forse la risposta sarebbe: "Ma qui ho la borsa, la giacca, più in là non ci sento, qui sto bene, mi sono adattato, non farmi cambiare, io rimango al mio posto caldo. Lasciami qua, Signore; per favore, lasciami qua".

Facciamo un esempio visibile, proviamo veramente a cambiare sedia. Cosa vuol dire "cambiare sedia"? Vuol dire che dobbiamo sederci in un altro posto. Giovani, provate a cambiare sedia!

Vedete? E' una cosa da poco, però ci costa tanto. Quando vengono dei giovani in comunità, ragazzi e ragazze, chiedono di preparargli la strada, ma prima che arrivino, prima che lascino "la loro terra" ce ne vuole! Come mai? E' difficile, ma bisogna anche capirle queste cose.

Leggiamo ora Genesi 12,1-3: "Il Signore disse ad Abram: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò". Sembra uno scherzo: "...verso il paese che io ti indicherò". Abramo non sa se dovrà andare a nord, sud, est, ovest; il Signore aveva solo detto: "ti indicherò". Ma il Signore aggiunge anche una promessa affinché il comando non sia troppo pesante: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò". La benedizione di Dio è costitutiva, ci fa essere ciò che non siamo: "renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Allora Abram partì, come aveva ordinato il Signore, e con lui partì ..." [Gen 12,4] tanta gente.

La prima cosa difficile è capire che cosa il Signore ci chiede, capire che è la sua voce davvero, perché noi sentiamo tante voci e ci confondiamo. Giornate come questa di oggi sono una grazia di Dio, perché lasciamo un po' il frastuono, smettiamo un po' di correre, di affannarci e in questo luogo benedetto da Dio, qui in mezzo a Roma, con tutto questo verde, rumore non ce n'è, qui possiamo sentire la voce di Dio. Io credo che siate qui

proprio per questo, perché qui potete parlare voi e poi ascoltare, perché il Signore parla a me e a ciascuno di voi.

Un'altra difficoltà è quella di decidersi poi a fare quello che il Signore ci viene a dire. "Dal dire al fare ...", voi sapete come finisce il proverbio. Questo è l'ostacolo in cui cadiamo continuamente, perché andiamo a casa con tanti bellissimi propositi e dopo non riusciamo ad applicarli alla vita. Ci troviamo sempre a quel punto, come dicevo prima. Ma non bisogna scoraggiarsi, lo sappiamo bene. Bisogna avere le idee chiare nella testa ed essere sicuri che il Signore non ci manda allo sbaraglio! Il Signore ci chiama e poi fidiamoci di Lui. Bisogna fidarsi, bisogna avere la fede di Abramo; senza la fede di Abramo nessuno si muove. Per la fede come quella di Abramo ci sono fratelli che hanno abbandonato la professione e si sono messi in pensione con la minima per dedicarsi al lavoro nel Rinnovamento. Questa è la scelta di Abramo. Ancora: chi fa muovere i fratelli e le sorelle quando occorre spedire la Rivista? Arrivano da tutte le parti della città, ci vuole una mezza giornata per farlo, eppure sono lì: è una chiamata, è un impegno con il Signore; gli esempi sono moltiplicabili all'infinito. Anche voi stessi, soprattutto i responsabili dei gruppi per i quali l'impegno non è di un giorno ed è pesante e non sempre gratificante. Per i giovani, ogni volta che c'è il ritiro o l'incontro di preghiera, occorre prendere la chitarra e tutto quello che serve e andare di qua e di là, una volta, due, tre, sempre, è un impegno. Se uno ci crede lo fa, se non ci crede non lo fa. E' vero? Capita a me, capiterà penso anche a voi la stessa cosa.

Parlavamo di Abramo. Possiamo parlare anche dei tre discepoli che Gesù prende con Sé per portarli sul monte Tabor. Un accenno alla liturgia di oggi: il monte Tabor. Gesù li sposta, bisogna salire, è faticoso, in cima non c'è nessuno, che ci si va a fare? Se senti la chiamata di Gesù non ti fare domande, l'importante è seguirlo, con fiducia, quando tu segui Gesù hai tutto, Gesù non ti fa patire inutilmente. Magari sbaglia strada e, invece che sul Tabor, ti porta sul Calvario, può darsi, però ti aggiunge: "Il terzo giorno ...". Lo andrà a dire a quei due poveracci di Emmaus, che avevano visto passare con delusione "il terzo giorno": "Sì, è vero, ci sono state delle donne che hanno detto che Gesù è apparso e che è ancora vivo, ma ..." [cfr Lc 24,22-23]. Lasciano sottintendere quale apprezzamento davano a queste voci riferite dalle donne.

Questi discepoli gli confidano i loro dubbi sull'adempimento delle Scritture perché pensavano di parlare con uno straniero, ma quando poi gli occhi si aprono, malgrado avessero fatto tanta strada, superando la stanchezza

non ci pensano mica due volte! : "... senza indugio fecero ritorno a Gerusalemme" [Lc 24,33a]. Si sono mossi immediatamente, "senza indugio" , perché? Perché avevano riconosciuto il Signore "nello spezzare il pane".

Ecco allora l'entusiasmo, tutto è rimesso da capo, allora tutto è possibile, quello che ci ha detto è vero! Capite come è la storia a camminare? Camminano anche i tre che seguono Gesù fino in cima al Tabor. Ma dopo la faticosa salita, "erano oppressi dal sonno", dalla stanchezza e Simone dice: "Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende". Può capitare a tutti, nei momenti meno opportuni, di dire delle sciocchezze. Per esempio, stamattina ho visto che le sorelle della Comunità andavano a cercare delle canne qua e là. Ho chiesto che cosa stavano facendo e mi hanno risposto che stavano preparando il segno della settimana da mettere in chiesa. "Scommetto che state preparando la tenda". "Hai indovinato, vogliamo fare la tenda". "Quella tenda che Gesù non ha voluto che Pietro costruisse, la costruite proprio voi?". Meno male che il Signore poi ci pensa Lui a farci capire le cose.

Ma c'è un altro personaggio, un pellegrino, di cui vi voglio parlare. E' un personaggio inquieto, che va oltre, non sta fermo, va oltre sulla parola di Dio. Chi è questo grande uomo, di cui vediamo la statua in San Pietro in Vincoli? E' Mosè. Chi non ha visto questa statua? Michelangelo ha fatto un capolavoro, è stupendo, luminoso, radiante; però lo scultore ha fatto un errore: l'ha scolpito seduto. Mosè non era un uomo seduto, e invece lì troneggia, è il legislatore. Se andate a vedere le statue dei legislatori romani davanti al Palazzaccio, li troverete lì seduti con i loro nomi scritti sotto; questi personaggi hanno dato le leggi all'Impero. Ma Mosè non è credibile in questa posizione. Si può dire che è andato oltre da quando è nato: sapete che la madre l'ha messo in un cestello affidandolo alla corrente del Nilo. Sapete anche che sembrava fosse destinato ad essere un grande dignitario del Faraone. Ma non potè, era un uomo che era lì in Egitto, ma "in prestito"; era trasmigrato alla Corte del Faraone, ma dentro sentiva il richiamo della sua gente, della sua stirpe, del sangue. E quindi un giorno ebbe l'idea di andare a vedere cosa facevano i suoi fratelli ebrei. Purtroppo trovò quei due che litigavano, ammazza l'egiziano e si viene a sapere: così è finito il suo primo quarantennio e ne comincia un altro. Deve fuggire, ramingo, nel deserto, verso Madian [Es 2,15b] a pascolare le pecore, i greggi non suoi (di Ietro, il suocero). Per altri quaranta anni continuerà a fare il pastore nel deserto, vagando qua e là per trovare un po' d'erba da far brucare alle bestie.

Vedete? Mosè a ottanta anni poteva dire: "La mia vita è finita", avrà pensato sicuramente che la sua vita fosse destinata a finire così; ma questo non era nella mente di Dio, perché Dio aveva un altro progetto e un giorno che aveva condotto le pecore del suocero **oltre** il deserto, sull'Oreb, il Signore gli appare sul roveto ardente. Mosè, spinto dalla curiosità, decide di andare a vedere quello strano cespuglio che brucia e non si consuma e **va oltre il deserto**: lì c'è la voce di Dio che, prima di tutto, lo chiama: per nome: "Mosè! Mosè!". "Eccomi!". "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!" [Es 3,1ss]. Mosè riconosce che è veramente il Signore che gli sta parlando. Non lo vede, ma ne sente la voce, il roveto arde ma non si consuma, non può essere che il Signore!

Riflettiamo: Mosè ha incontrato il Signore quando stava seduto a guardare le pecore, o quando è andato **oltre**, al di là di dove era? Stando fermo sotto la tenda non avrebbe incontrato nessuno, ma incontra il Signore perché **va oltre**. Questa piccola parola è importante, ognuna ha il suo significato.

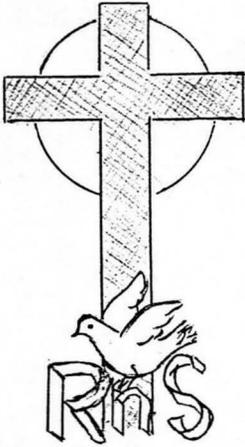
Bisogna avere il coraggio di fare i passi verso il Signore. Per esempio, se preferiamo rimanere a casa nostra invece di andare all'incontro di preghiera, se andiamo a spasso invece di venire al ritiro (lo supponiamo, può succedere), certamente non incontriamo il Signore. A meno che non succeda come a quella ragazza di Campobasso la quale (si era agli inizi del Rinascimento) è stata lasciata a casa quando tutto il gruppo della parrocchia venne a Roma per frequentare uno dei famosi Corsi di "Vita nello Spirito" [facevo anch'io così, da Bologna]. Durante questi Corsi (di 5 giorni) si svolgeva il Seminario per la preghiera di effusione. La ragazza comunque non si era mossa non per sua volontà, per cui pianse molto, mentre gli altri, malgrado il faticoso viaggio, si erano riempiti di gioia. Lei si era chiusa in camera: prega, prega e piange davanti a Dio. E che succede? Quando la mattina dopo esce dalla camera non riesce più a parlare se non in lingue. Tutta la notte aveva pregato e cantato in lingue senza sapere che cosa le stava succedendo. Nessuno lo sapeva nella parrocchia ed hanno creduto, naturalmente, che fosse matta, uscita di senno. Il parroco invece decreta: "E' indemoniata", e chiede il permesso al Vescovo di esorcizzarla. Le mette addosso la stola e le impone: "Invoca con me il nome di Gesù!". La fanciulla prorompe nella lode: "Gesù è il Signore! Gesù è il Signore!". Naturalmente il parroco tira giù la stola e dice: "Questa è una grazia, invoca il Signore. Ma che pazza! Qui non c'è nessun demonio". Non era potuta partire, ma in realtà **si era mossa** perché aveva pianto e pregato con tutto il cuore e il Signore era stato lì con lei.

Anche Padre Emiliano Tardif, che tutti conosciamo bene, quando è tornato a casa guarito miracolosamente dal Signore, cantava e pregava in lingue, e si è sentito dire dai suoi Superiori e confratelli: "Povero Emiliano! sei guarito, ma hai perso la testa!". Anche a Padre Emiliano è stato impedito di muoversi per venire a Roma per l'Anno Santo nel '75, quando c'è stato anche l'Incontro Internazionale Carismatico, con udienza del Papa Paolo VI nella Basilica di San Pietro. Ma Padre Tardif si è mosso andando a piedi in un Santuario, camminando per molti chilometri, continuamente pregando e lodando il Signore. E il Signore, quel giorno, gli ha dato il dono di scienza o di conoscenza, che tutti sappiamo.

Come Mosè, bisogna andare oltre, anche se non ce lo permettono. Non concludete, per questo, che il Signore voglia che si stia fermi, che si debba rimanere passivi. "Non ci hanno fatto andare: abbiamo perduto un'occasione!". No, il Signore ha un'occasione per te, per ciascuno di noi. Ma, tu **devi andare oltre!**

Cari fratelli e sorelle! Avevo ancora altre cose da dire perché Mosè l'ho appena abbozzato, se pensate che a Lozio, solo per Mosè, se ne è parlato per una settimana. Comunque, la cosa più importante che volevo evidenziare l'ho detta: noi abbiamo bisogno di **andare oltre** il posto dove stiamo comodi e seduti, dobbiamo guardare verso il Signore, andare verso il rovente ardente e fermarci lì, toglierci i calzari ed ascoltare la voce del Signore. Inizialmente Mosè si è ribellato alle proposte del Signore, ha cercato tutte le scuse per non andare e il Signore pazientemente lo è stato a sentire ma, alla fine, Mosè ha dovuto arrendersi ed è incominciato l'ultimo quarantennio della sua vita, il più sofferto perché è entrato nel deserto, ma è anche salito sul Sinai dove Dio si è manifestato, ed ha potuto anche vedere con i suoi occhi la Gloria del Signore sulla Dimora, la tenda del convegno [Esodo 40]. Mosè non ha avuto timore di **andare oltre** e il Signore lo ha benedetto. Sono pagine sublimi della letteratura sacra.





In cammino

verso Cristo

* [Si va ora tutti in processione fino ai piedi della grande Croce, situata in alto in mezzo alla parete di fondo del salone, mentre i giovani della corale intonano il canto n° 40] :

RIT. ESCI DALLA TUA TERRA E VA DOVE TI MOSTRERO'. (2 v.)

Abramo non andare, non partire, non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovar?

La strada è sempre quella, ma la gente è differente,
ti è nemica, dove speri di arrivar?

Quello che lasci tu lo conosci, il tuo Signore cosa ti dà?
Un popolo, la terra e la promessa: parola di Jahvé. RIT.

La rete sulla spiaggia abbandonata l'han lasciata i pescatori:
son partiti con Gesù.

La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda sembra ai dodici portar:
Quello che lasci tu lo conosci, il tuo Signore cosa ti dà?
Il centuplo quaggiù e l'eternità: parola di Gesù. RIT.

Partire non è tutto, certamente c'è chi parte e non dà niente,
cerca solo libertà.

Partire con la fede nel Signore, con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.

Quello che lasci tu lo conosci, quello che porti vale di più:
Andate e predicate il mio Vangelo: parola di Gesù. RIT.

Padre Mario:

Non sapevo che qui, ai piedi della Croce, avevate messo il cartello del Rinnovamento. Qui dovevamo arrivare, qui ci aspettava il Signore che ci ha salvati per sua misericordia, mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo [Tt 3,5b].

Allora, ascoltiamo la sua voce, che chiama ciascuno per nome, chiama me, chiama te, come ha chiamato Mosè. Lui conosce il tuo nome, io no. L'hai sentito che ti chiama? Cosa rispondi? Rispondiamo. [Tutti: "Eccomi!"]. In quei momenti che Mosè ha passato davanti al roveto è entrato in una duplice conoscenza. Innanzitutto ha conosciuto Dio, il quale gli ha rivelato il suo Nome, i suoi progetti sul popolo di Israele, sugli schiavi del Faraone. Poi ha capito che poteva parlare col Signore faccia a faccia, come si parla con un'altra persona: è la grande scoperta di Mosè, non finirà più di parlare con Dio e quando uscirà dalla sua tenda per andare a quella del convegno ad incontrare il suo Signore, anche il popolo uscirà dalle proprie tende e si prostrerà in ginocchio finché Mosè sta parlando.

La seconda conoscenza riguarda se stesso; Mosè non si conosceva perché era nato ebreo, ma l'avevano fatto crescere come un potente del Faraone, per essere poi ridotto alla vita di un povero pastore di greggi non suoi. Mosè aveva perso la sua identità, ma Dio sapeva il suo nome e gli ha detto: "Va tu a liberare il tuo popolo ed io sarò con te". Mosè capisce di avere una nuova personalità, quella che gli dona Dio e ciò avviene perché Dio sarà con lui e Mosè sarà un grande uomo. Ha conosciuto se stesso, la sua nuova vocazione, il suo nuovo impegno, perché ha cominciato ad andare **oltre**, oltre gli schemi, oltre il solito, oltre le vecchie abitudini. C'era un "oltre" nel disegno di Dio per Mosè e c'è anche un "oltre" per ciascuno di noi. Non chiudete la giornata senza sapere che c'è un qualcosa di nuovo **oltre il presente**, per ciascuno di noi, vissuto in questo momento.

"Signore Gesù, Tu stai chiamando per nome, ci hai fatti uscire dalle nostre tende, dai nostri luoghi comodi e ci hai chiamati davanti a Te. Noi non vediamo il roveto ardente, ma vediamo Te sulla Croce, che è il gesto del più grande amore, del più ardente amore che hai Tu per noi. Vediamo il tuo Cuore squarciato, che è molto più del roveto ardente. Parla, Signore, come hai parlato a Mosè, ad Abramo, a Maria e **donaci la forza di andare oltre, ma dietro di Te**".

[Canto in lingue]

- Attendiamo la Parola del Signore:

* Voi siete quelli che avete perseverato con Me nelle mie prove ed io vado a preparare un posto per voi; quando l'avrò preparato verrete con Me dove sono io, a godere l'immensa bellezza del Padre .

* Si è preso le nostre sofferenze e si è addossato le nostre tribolazioni.

* Io non sono soltanto nel SS. Sacramento, ma sono vivo nei vostri cuori. Chiamatemi, sarò sempre pronto a vivere con voi.

* Voi siete il mio popolo, che Io mi sono scelto.

* Signore, dove andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.

[Gv 6,68]

*Il Signore aveva concluso con loro un'alleanza e aveva loro ordinato: "Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici".

[2 Re 17,35-36]

*

*
*



Il profeta:

portavoce di Dio

II DOMENICA DI QUARESIMA/C

Liturgia della Parola



PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (15,5-12.17-18).

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 26)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,17 - 4,1).

CANTO AL VANGELO

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio prediletto: ascoltatelo" (cfr. Marco 9,7).

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36).

(In Cristo trasfigurato, l'uomo intravede il suo destino di gloria. Adamo dovette nascondersi da Dio, ora Cristo fa nuovamente risplendere la gloria divina sull'uomo).

OMELIA (P. Mario Capitanio, CP):

Sia lodato Gesù. Abbiamo ascoltato come questa Parola di Dio sia in sintonia con ciò che è stato comunicato a noi stamane da P. Mario Panciera e anche in sintonia con quello che il Signore ha detto ieri a tutti noi nella preghiera comunitaria. Mentre P. Mario parlava pensavo proprio che mi stava togliendo le parole; diceva infatti delle cose come avrei voluto dire io. E la scelta del tema, come ci è stato detto, è casuale. Il Signore ha voluto che capitasse così, il Signore ha voluto che oggi si parlasse di Abramo e che nella prima lettura di oggi ascoltassimo il racconto di Abramo. L'immagine utilizzata dall'autore di Genesi è veramente bella; noi abbiamo perduto, purtroppo, il significato profondo di questo patto che avviene tra Dio e Abramo. Il significato grande è nella richiesta di Abramo che chiede a Dio: "Come potrà essere così? Come io potrò? Dammi, un segno, Signore, perché io possa credere, rafforza la mia fede di modo che io possa aderire alla tua promessa. Mi hai detto di uscire e di

partire, non mi hai detto per dove ed io sono uscito e partito. Ora mi dici: Questa terra sarà tua, avrai figli numerosi come le stelle del cielo, conta i granelli di sabbia sulla spiaggia del mare, tale sarà la tua discendenza". Abramo chiede un segno e il Signore gli dice: "Farò un patto con te". Incredibile! Dio che si china verso le sue creature, Dio che dice ad Abramo: "Prendi degli animali, prendili nel pieno vigore della loro forza. Prendi una giovenca, prendi un ariete, una capra, una tortora e un piccione, uccidili, tagliali a metà [gli animali più grandi], mettili uno di fronte all'altro e Io farò un patto con te". Dio, dopo aver ascoltato le parole di un uomo, dopo essere stato disposto ad andare incontro ad un uomo che gli chiede spiegazioni, Dio si lega unilateralmente. Il patto lo fa soltanto Lui, è solo Lui che passa attraverso le vittime, questi animali sacrificati. Dio non obbliga Abramo ad essere fedele al suo patto: è Dio che giura su Se Stesso e dice: "Io manterrò fede al mio patto". Abramo, dopo aver passato tutto il giorno in preghiera (allontanava gli animali rapaci che si avvicinavano, chiaramente attirati dagli animali morti), probabilmente forse cominciava ad avere un po' di delusione, fatto sta che è stanco, inizia ad addormentarsi. Quando già è buio [sappiamo che lì il buio viene molto rapidamente, chi è stato in Terra Santa se ne è reso conto] Abramo si sente stanco, ha in sé sonnolenza e tutto ad un tratto arriva la potenza di Dio: una fiaccola ardente e fumante passa in mezzo alle vittime, le brucia e le consuma completamente. Cosa significa questo patto? Dicevo che noi ne abbiamo perduto il significato. "Così avvenga a Me qualora Io non mantenga fede alla mia Parola". Cioè, Dio dice: "Possa Io essere squartato, se non manterrò fede alla mia Parola, a ciò che Io ho promesso a te", e non obbliga Abramo a fare altrettanto. Solo Dio si lega e Abramo ha chiesto l'intervento di Dio nella coscienza della sua debolezza.

Credo che ciascuno di noi debba interpellarsi profondamente , perché Dio non ha fatto soltanto quello che ha fatto con Abramo; Dio non soltanto è passato attraverso le vittime, ma Dio si è fatto vittima. L'immagine della Scrittura, la sonnolenza che ci ricorda tutti e due gli eventi e, se vogliamo, li lega, non ha questo significato. Il vero significato è quello sacrificale, ma non pensate: "Ecco il Passionista che, al solito, tira fuori

la Passione". E' un significato sacrificale: Gesù con Mosè ed Elia, durante la Trasfigurazione, non sta parlando di cose belle, non sta parlando del Regno dei Cieli e della Gloria che godrà! Nonostante sia invaso della potenza di Dio, nonostante sia pieno e si manifesti in Lui per un attimo nella sua umanità terrena la sua divinità, non sta parlando di questo, sta parlando del suo transito e della sua Pasqua attraverso Gerusalemme; quindi sta parlando della sua Passione e della sua Croce; sta parlando della flagellazione, della coronazione di spine, degli sputi, sta parlando del tradimento di tutti. E Pietro, che effettivamente non capisce nulla, propone: "E' bello per noi stare qui!". Sì, è bello, è molto bello stare qui quando non si capisce niente, quando si sta semplicemente lì in adorazione: noi crediamo di esserlo, ma non stiamo in adorazione davanti a Dio, perché lo siamo davanti a noi stessi! Chi veramente sta in adorazione di Dio, è in adorazione della Croce; colui che si accinge a seguire Dio, si sta incamminando nel cammino della Croce, verso il Calvario. Realmente Pietro non capisce nulla, ma anche noi non comprendiamo nulla! Gli apostoli sono stanchi e Gesù è andato sul monte per pregare, non per trasfigurarsi, ma per comunicare con il Padre. Gli apostoli si stancano di pregare, anche loro sono presi dal sonno e Dio si manifesta proprio lì, proprio quando noi siamo stanchi, quando umanamente non c'è più nulla da sperare, quando umanamente le forze sono venute meno: lì si manifesta Dio. Quando noi non possiamo dare nulla di nostro, allora si manifesta Dio in noi, **se** gli abbiamo **fatto spazio**. E' ciò che ci dice san Paolo nella seconda lettura: notate la delicatezza. Dipende veramente con quale spirito si parli. Dice: "Fatevi miei imitatori"; e viene da pensare: "Ma allora è orgoglioso! Ha detto: Imitate me; che discorso è questo? Parla di sé". Abbiamo udito prima dei fratelli che parlavano di se stessi e di loro esperienze, ma non stavano parlando di loro e san Paolo non sta parlando di sé, perché l'ha detto chiaramente: "Non io, ma è Cristo che vive in me". E così dice anche: "Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo", ma può dirlo realmente, lo può dire in tutta verità davanti a Dio, non perché è pieno d'orgoglio, perché è invece pieno delle catene di Cristo; perché non si attende altro se non la glorificazione di Cristo. E non

fate come fanno gli altri, che ragionano dalla mattina alla sera di tutte le cose del mondo! Veramente dovremmo fare un esame di coscienza molto, molto profondo. La perdizione: "Ve lo ripeto con le lacrime agli occhi: Non comportatevi come coloro che sono nemici della Croce di Cristo, perché la perdizione sarà la loro fine; perché essi che hanno come Dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra". Chi non ha voglia di perdersi a fare esempi? ma gli esempi ciascuno di noi li può trovare: "Tutti pieni delle cose della terra". No, noi dobbiamo essere pieni del Regno dei Cieli, dobbiamo essere pieni della Patria che ci attende: la nostra Patria è nei Cieli, lì aspettiamo la nostra glorificazione in Cristo Gesù. Cosa dobbiamo fare allora? Dobbiamo avere l'**umiltà**, dobbiamo avere la capacità di ricevere questo patto di Dio. Noi dobbiamo poter allargare le nostre mani, le nostre intelligenze, il nostro cuore, tutto il nostro essere: "Io Sono il Signore Dio tuo. Mi amerai con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con le tue labbra, con tutte le tue forze, con tutto il tuo spirito!" Dobbiamo aprirci completamente a Lui, di modo che Lui possa continuare a fare questo patto con noi, questo nuovo patto, eterno patto di alleanza per la nostra salvezza. Dobbiamo permettergli di **renderlo attuale**, di renderlo vero **su ciascuno di noi**.

Gesù si manifesta, Gesù viene a consolarci, Gesù viene e ci dice: "Non ti preoccupare, è vero che ti attende la Croce, però c'è la mia Risurrezione, c'è la mia Trasfigurazione, c'è tutta la Fede della Chiesa, c'è tutta la Comunione dei Santi davanti a te. Va avanti". E Gesù viene continuamente a consolarci, se noi sappiamo metterci in suo ascolto.

Dobbiamo realmente cambiare la nostra vita. Questa Quaresima che ci chiama a convertirci, ad essere diversi, ad invertire rotta, ci invita anche a fare questo: **mettiti disponibile al patto di Dio**. Dio ha fatto un patto con te, Lui si è legato per salvarti, Lui si è donato per salvarti, mettiti a disposizione, **accogli su di te questo Sangue**, per essere salvato, per essere liberato, per essere **un uomo nuovo**, per far parte realmente del **Regno che ti attende**, dove potrai godere eternamente **con Cristo**.

Sia lodato Gesù!

+++
+

Trasfigurati nella sua gloria

La luce increata sfolgorante sul volto umano di Cristo restituisce all'uomo l'immagine divina a somiglianza della quale è stato creato. È questo il culmine di un cammino che comincia con la vocazione di Abramo, l'uscita dalla terra, l'alleanza con Dio. È il cammino che, a partire dal Battesimo, deve fare ogni credente in Cristo per essere trasfigurato nella sua gloria.



Mentre Gesù pregava il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

INTENZIONI DI PREGHIERA
PER IL PERIODO QUARESIMALE 1992

Santità del gruppo -

- * Accettare la propria croce quotidiana come dono di Dio, con il cuore aperto nella luce della fede con Maria Addolorata.
- * Presentare ogni giorno, per cinque minuti, la propria croce quotidiana davanti al Signore, per essere come la mano prolungata di Gesù Crocifisso, per salvare se stessi e gli altri.
- * Vivere bene la propria croce, come chiamata per questa Quaresima.

Unità del gruppo -

- * Accettazione dell'altro riconoscendone i valori.

*
*
*
*
*

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

- Anno 1991/1992 -

- N° 1 - EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA'
NEL GRUPPO DI "RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO" - P. PAOLO PODDA, C.P.
- N° 2 - SIATE FERVENTI NELLO SPIRITO E SERVITE IL SIGNORE!
* Fernanda CAMPAGNA (Segretaria della Rivista "R.n.S.").
- N° 3 - LA PREGHIERA DI EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO
* Paolo DI ROCCO (Membro del Consiglio Regionale LAZIO del RnS).
- N° 4 - I MINISTERI ALL'INTERNO DEL GRUPPO
* Franca PALLADINO (Gruppo Pastorale).
- N° 5 - L'ABBANDONO ALLA DIVINA PROVVIDENZA
* Don Renzo LAVATORI.
- N° 6 - "ESCI DALLA TUA TERRA!"
* Padre Mario PANCIERA, SCJ.
- N° Speciale - LA PREGHIERA COMUNITARIA (Autori Vari) - Marzo 1992.

PROSSIMO RITIRO MENSILE

- 5 Aprile 1992 -

* Una giornata tutti insieme con tanta gioia nel cuore !!!

PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Chiesa di S. Maria della Consolazione
Piazza della Consolazione, 84 - ROMA
T U T T I I S A B A T I
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa
Ore 20: Preghiere sui fratelli



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>